

Le direzioni della geografia. Riflessioni su memorie, pratiche, conoscenze e prospettive della disciplina a margine del seminario “Geograf(i)e Sapienti: Pratiche materiali e saperi immateriali”

Valerio Marzaioli, Flavia Cianfanelli*

Parole chiave: *geografia, memoria, ricerca, evoluzione accademica, geografia militante*

Keywords: *geography, memory, research, academic evolution, activist geography*

Mots-clés: *géographie, mémoires, recherche, développement universitaire, militant géographie*

1. *Geograf(i)e Sapienti: il contributo della geografa Claudia Merlo nell'Università Sapienza di Roma*

Nella mattinata del 2 dicembre 2024, nell'aula Cartoteca della Facoltà di Lettere e Filosofia della Sapienza Università di Roma, si è tenuto il convegno intitolato “Geograf(i)e Sapienti: Pratiche materiali e saperi immateriali”. L'evento, con coordinamento scientifico dei professori Sandra Leonardi e Riccardo Morri, si è suddiviso in due parti: una prima con intervento della stessa Leonardi, per introdurre il quadro scientifico entro cui tale evento si è svolto e, successivamente, un intervento tenuto dalla professoressa Epifania Grippo e dal dottore Filiberto Ciaglia circa la figura della professoressa Claudia Merlo. Al termine della presentazione, ha fatto seguito un'importante tavola rotonda, moderata dal professor Marco Maggioli, dell'Università IULM di Milano, dal titolo «Percorsi di memoria semantica con vista su cento anni di esistenza dei Corsi di Laurea in Geografia alla Sapienza» avente come relatori i professori Giuliano Bellezza, Giovanni Calafiore, Simonetta Conti, Gino De Vecchis, Cosimo Palagiano e la dottoressa Gaia Pallottino.

Durante l'incontro, a seguito dei saluti istituzionali, la professoressa Sandra Leonardi ha esposto il Progetto di Ricerca Grandi O.R.I «Osserva, rappresenta, immagina, Il patrimonio geodocumentale del Museo della Geografia di Roma per lo studio del paesaggio» (Leonardi, 2024), iniziato nel 2021 e che annovera fra i

* Roma, Università Sapienza, Italia.

Benché il contributo sia frutto di un lavoro corale, i paragrafi 1 e 3 sono da attribuire a Flavia Cianfanelli, mentre i paragrafi 2 e 4 a Valerio Marzaioli.

suoi componenti altri docenti della disciplina geografica della facoltà romana come Riccardo Morri, Edoardo Boria, Cristiano Pesaresi e Barbara Staniscia, e la docente di Critica letteraria e Letterature comparate Franca Sinopoli; tutti coadiuvati dai ricercatori Davide Pavia e Monica De Filpo. A questo gruppo di ricerca troviamo aggiunte le figure dei docenti Riccardo Russo e Mauro Varotto, quest'ultimo professore di Geografia dell'Università di Padova.

Il citato progetto O.R.I. ha come obiettivo centrale la realizzazione di nuove narrazioni ed esplorazione degli strumenti e delle competenze presenti e passate all'interno della Facoltà di Geografia della Sapienza, nell'ottica di far emergere aree e/o figure della disciplina marginalizzate o poste a latere della narrazione canonica. Ed è proprio su tale scia che il successivo intervento, tenuto dalla professoressa Epifania Grippo e dal dottore Filiberto Ciaglia, ha preso abbrivio introducendo l'inedita ricerca condotta da entrambi sulla figura della geografa Claudia Merlo, attiva nell'Istituto di Geografia di Roma durante gli anni '30 del secolo scorso. L'intervento, dal titolo esplicativo «*Biografie in divenire. Claudia Merlo, geografa*», figlio dell'articolo «*Claudia Merlo, biografia di una geografa. Assistente spezzina nell'Istituto di Geografia dell'Università di Roma*» pubblicato nel 2023 (Ciaglia, Grippo, 2023), è stato un approfondimento sull'operato della geografa originaria de La Spezia, collaboratrice di Roberto Almagià dagli anni 1933 al 1939. Ciaglia e Grippo hanno introdotto la figura di Claudia Merlo, prima assistente donna dell'ex Istituto di Geografia della Sapienza, attraverso la testimonianza della comparsa del nome della studiosa come assistente del professore Almagià all'interno degli Annuari della Sapienza, mostrando come la suddetta nei suoi primi due anni di lavoro fosse stata erroneamente trascritta con il nominativo maschile di "Claudio", testimonianza probabilmente di una mentalità per la quale la collaborazione di ricercatrici donne all'interno dell'ambito accademico italiano non fosse prevista. I due hanno proseguito tratteggiando la carriera scientifica della geografa, sottolineando come talune linee di ricerca fossero già segnate dal professor Almagià. Merlo ha iniziato, dunque, ad occuparsi dell'Abruzzo interno, probabilmente già nel 1928, sicuramente nel 1929 (con la sua dissertazione di laurea), fino al 1932, anno di pubblicazione di un articolo sulla Rivista geografica italiana (Merlo, 1932), in cui la ricercatrice ha esposto il suo lavoro riguardo il centro di Rocca Calascio (AQ).

Nell'anno successivo la studiosa ha iniziato la collaborazione con l'Università come testimoniato dal professor Osvaldo Baldacci (Baldacci, 1969) e dallo stesso Almagià in Lezioni di Geografia (Almagià, 1935), per le quali Merlo ha curato il riassunto della prima parte concernente la «*Geografia antropica generale*»; hanno fatto seguito poi i lavori e la pubblicazione per la collana «*Geografia Universale Illustrata*» diretta da Roberto Almagià, circa l'Europa Occidentale (Merlo, 1940). Ma è sulla scia del primo filone di ricerca sull'Abruzzo che è nata nel '42 la monografia «*L'Aquila. Ricerche di Geografia urbana*» (Merlo, 1942) per la quale Merlo ha ricevuto l'approvazione di parte della comunità di geografi e soprattutto la recensione del professor Aldo Sestini, pubblicata sulla Rivista Geografica Italiana (Sestini, 1942). Sestini ha riconosciuto che, sebbene lo stu-

dio fosse condotto con grande diligenza, amore e rigore scientifico, presentasse un'impronta prevalentemente storica, pur risultando comunque significativo e originale per gli studi geografici sulle città italiane. Nel corso della tavola rotonda, Franco Salvatori, presidente della Società Geografica Italiana, ha sottolineato come la recensione di Sestini riflettesse le critiche che una parte della comunità di geografi aveva mosso, all'epoca, alla geografa spezzina, accusata di non praticare una geografia "unitaria" e di seguire un approccio più storico nelle sue ricerche. Ciaglia e Grippo hanno concluso la loro presentazione percorrendo la "seconda parte" della carriera lavorativo-accademica della studiosa illustrando i suoi lavori monografici su Varese Ligure per l'Enciclopedia Italiana (Merlo, 1937), e sulla regione Liguria (Merlo, 1961), per la collana «Le Regioni d'Italia» fondata da Roberto Almagià e diretta da Elio Migliorini, edita dall'Unione Tipografico Editrice Torinese, testimonianze della nuova sede lavorativa a seguito dell'incarico di docente, prima, e preside, poi, in istituti del territorio ligure. Su tale seconda parte della sua vita i due studiosi hanno promesso di investire parte delle loro ricerche future nel tentativo di far emergere il lavoro della geografa nella sua regione di origine mediante l'interrogazione di fonti archivistiche liguri inesplorate.

2. Tavola rotonda: Pratiche materiali e Saperi Immateriali

Dopo gli interventi di Grippo e Ciaglia, il professor Maggioli ha aperto la seconda parte dell'incontro, dedicata a una tavola rotonda dal titolo evocativo: «Percorsi di memoria semantica con vista sui cento anni di esistenza dei corsi di laurea in Geografia alla Sapienza». In questa occasione, Maggioli ha assunto il ruolo di moderatore, introducendo i relatori invitati: i professori Giuliano Belletta, Giovanni Calafiore, Simonetta Conti, Gino De Vecchis, Cosimo Palagiano e la dottoressa Gaia Pallottino. A ciascuno di loro è stato chiesto di condividere le proprie esperienze, ripercorrendo la storia dei corsi di geografia alla Sapienza e intrecciando il racconto delle vicende accademiche personali con quelle dell'insegnamento e della ricerca nell'ateneo romano.

Ha inaugurato la sessione la professoredda Simonetta Conti raccontando con entusiasmo della sua passione per la cartografia. Ha ricordato i suoi studi sulla Cartografia del Regno di Napoli (Conti, 2018), in particolare su Terra di Lavoro (Conti, 2014), e ha proseguito ripercorrendo l'inizio della sua carriera accademica in qualità di assistente del professor Baldacci. Seguendo una tesi circa il patrimonio di San Pietro in Tuscia, assegnatagli dal professore stesso, ha avuto modo di appassionarvi arrivando a produrre «*Le sedi umane abbandonate nel Patrimonio di s. Pietro*» (Conti, 1980). Lungo questa direttrice, negli anni '80, la sua ricerca ha preso una nuova direzione grazie alla collaborazione con Gaetano Ferro, allora unico professore ordinario di Geografia Storica in Italia, presso l'Università di Genova. Da questa sinergia è nata una pubblicazione ancora oggi in commercio, «*Territori e termini geografici dialettali del Lazio*» (Conti,

1984), testimonianza della sua passione per la toponomastica. Ha terminato l'intervento esprimendo il suo vivo entusiasmo per le esplorazioni geografiche, per lo studio dei viaggi dei grandi esploratori, come Colombo (Conti, 1999) e Magellano (Conti, 2021), confessando che attualmente tale tema di ricerca non interessa più come prima e di come siano pochi gli studiosi, tra cui cita il professor Leonardo Rombai (Rombai, 1993), dell'Università di Firenze, che continuano ad occuparsene. Infine, ha ricordato con soddisfazione il suo lavoro su Roma (Conti, 2000) e di un altro lavoro sulla Capitale condotto insieme all'allora allieva Sandra Leonardi, culminato in una tesi di laurea dedicata al Giubileo del 1997.

È intervenuto successivamente il professor Cosimo Palagiano che, comune-mente alla professoressa Conti, ha descritto sé stesso come grande appassionato di cartografia, con un interesse particolare per le teorie di Tolomeo, base teorica della sua tesi di laurea. Pur rimanendo affascinato dalla cartografia antica, ha orientato la sua carriera accademica principalmente verso la geografia medica (Palagiano, 1981, 1996). Per diversi anni, infatti, ha fatto parte del gruppo di lavoro internazionale dell'Unione Geografica Internazionale come Membro effettivo della Commissione Salute, Ambiente e Sviluppo. Durante tale periodo è nato il vivo interesse per la toponomastica (Palagiano, 1976), differente, ha sottolineato, da quella oggetto di studi della professoressa Conti, la quale si è interessata maggiormente della declinazione dialettale dei toponimi. Nel 2011 viene nominato Co-Presidente della Commissione/Congiunta Unione Geografica Internazionale/Associazione Internazionale di Cartografia sulla Toponomastica. La commissione attualmente continua ad essere attiva e lo stesso Palagiano ne è stato nominato presidente onorario. Ha concluso il suo intervento, ribadendo il suo ancora attivo impegno nella ricerca accademica, collaborando a studi di geografia medica, fornendo supporto per alcuni progetti PRIN e cercando in tal modo di trasmettere la sua passione e il suo sapere ai ricercatori più giovani.

Ha fatto seguito poi Gino de Vecchis, introdotto dal professor Maggioli come il pioniere della didattica della geografia all'interno dell'Istituto. De Vecchis ha iniziato rievocando i primi anni trascorsi all'interno dell'Istituto di Geografia, luogo in cui il professor Baldacci ha illustrato per anni la sua idea del ruolo della geografia nel mondo accademico. Ha raccontato di come in quel periodo durante il corso di geografia si dovessero sostenere esami diversi, legati alla tradizione del ventennio, tra cui Fitogeografia, Geologia e Geografia fisica. Ha ricordato come i giovani assistenti, ricercatori e docenti avessero appreso questa idea in un periodo di fervore culturale in cui la disciplina subiva, invece, grandi influenze rivoluzionarie esterne che spingevano verso nuove direzioni, riformulazioni del pensiero geografico e del modo di fare geografia.

Durante il suo percorso di studi, fino alla laurea in Lettere Classiche nel 1971, De Vecchis si è appassionato alla geografia, in modo particolare circa gli studi sui Paesi del Terzo Mondo e sulla fame. Dopo la laurea, tuttavia, gli viene assegnato dal professor Baldacci un diverso ambito di ricerca, escludendo i suoi

temi di maggiore interesse. La scelta è ricaduta sullo studio del lago Regillo e sulle tesi di autori antichi come Strabone. È stato, quindi, affiancato per uno studio geografico-geologico al professor Bellezza e ha proseguito il suo percorso accademico lavorando su temi di diversa natura, spaziando tra cartografia (De Vecchis, 1981), geografia fisica (De Vecchis, 1979), studio della terminologia geografica (De Vecchis, 1978) e toponomastica, mantenendo fede all'indirizzo di Baldacci secondo cui un geografo doveva occuparsi di ogni aspetto della disciplina. Si è appassionato negli anni a due ambiti specifici: lo studio della montagna (De Vecchis, 1979) e la didattica della geografia (De Vecchis, 1990). Le sue ricerche sulle comunità montane sono sempre state orientate dalle linee guida del professor Baldacci, che forniva all'epoca indicazioni sui temi da sviluppare.

Tuttavia, è soprattutto nel campo della didattica della geografia che il suo contributo accademico è stato fondamentale: tra le sue più rilevanti pubblicazioni si ricordano «*Riflessioni per una didattica della geografia*» (De Vecchis, 1994), «*Fondamenti di didattica della geografia*» con Giuseppe Staluppi (De Vecchis, 1997), «*Didattica della geografia : idee e programmi*» di nuovo in collaborazione con Staluppi (De Vecchis, 2004), e infine «*Insegnare geografia : teoria, metodi e pratiche*» con il contributo di Daniela Pasquinelli d'Allegra e Cristiano Pesaresi (De Vecchis, 2016). Un aspetto che lo ha sempre affascinato è l'osservazione degli strumenti e del patrimonio oggi conservato nel Museo della Geografia. In particolare, le lastre fotografiche, utilizzate in parte nei suoi articoli circa le comunità montane pubblicati negli anni '80 e '90, che il professor Baldacci, invece, non mostrava al pubblico. De Vecchis ha terminato sottolineando come il suo percorso accademico si è svolto in un periodo di grande fermento e trasformazione della geografia. Negli anni '70, infatti, sono nati nuovi filoni di ricerca, come la geografia della percezione e la geografia democratica, sull'onda delle idee portate avanti dai giovani ricercatori, e in quello stesso periodo si è fatto strada un ampio processo di riforma dell'Università, che ha portato ad una democratizzazione dell'Accademia, sempre meno appannaggio dei cosiddetti "baroni".

È intervenuto a seguire il professor Giuliano Bellezza che ha illustrato il suo primo incontro con la geografia. In particolare, ha rievocato come questa disciplina abbia cambiato il suo approccio allo studio e all'impegno universitario, dopo aver inizialmente fallito l'esame con il professor Riccardo Riccardi. Determinato a superarlo, lo ha fatto con successo, si è laureato e ha iniziato a dedicarsi a ciò che realmente lo appassionava. Dopo la laurea in geologia nel '60, ha ottenuto una borsa di studio presso l'Istituto Superiore di Sanità. Tuttavia, il richiamo dell'università lo ha riportato verso la geografia, in cui si è laureato nel '64, coltivando un particolare interesse per la cartografia. È stato così assunto come *assistente volontario*, ottenendo una qualifica ufficiale per tenere delle esercitazioni di cartografia per conto del professor Baldacci. Parallelamente, ha iniziato a scrivere voci encyclopediche e a produrre a livello accademico elaborati geografici meritevoli di pubblicazione come «*San Benedetto del Tronto: studio di geografia urbana*» (Bellezza, 1966), «*L'industria del travertino romano nella prospettiva geografica*» (Bellezza, 1973), «*La Comunità Economica Europea, profilo*

geografico» (Bellezza, 1974) e «*Geografia: manuale per le scuole medie superiori*» (Bellezza, 1978). Diventato assistente incaricato, ha avuto l'opportunità, grazie al professor Baldacci, di tenere alcune lezioni, scegliendo per queste come tema il sottosviluppo. Il suo approccio è stato particolarmente apprezzato dagli studenti, in un'epoca di grande fermento politico e intellettuale nelle università. Durante questi anni ha creato connessioni e ha appreso diverse lingue, ampliando la sua visione della disciplina e i confini delle sue ricerche. Sono nati quindi lavori come «*I paesi extraeuropei*» (Bellezza, 1982), «*L'Europa e il bacino mediterraneo*» (Bellezza, 1982b), «*Il dust bowl degli U.S.A.: uomo e ambiente in rapporto dinamico*» (Bellezza, 1985), *L'America: lineamenti geografici con Ester Cecioni* (Bellezza, 1985b), e «*Materie prime e indipendenza nazionale: la bauxite in Giamaica*» (Bellezza, 1987).

Nel 2003 è diventato direttore della *Home of Geography* per la quale si è occupato della newsletter settimanale, diffondendo documenti ufficiali per gli iscritti all'Unione Geografica Internazionale. Il suo massimo riconoscimento è arrivato con l'elezione a vicepresidente dell'Unione nel 2008, carica che ha detenuto fino al 2014. Ha raccontato con orgoglio di aver organizzato in quegli anni congressi e riunioni in Paesi come la Cina, gli USA e l'India. Bellezza ha concluso affermando di aver intessuto, insieme alla moglie Ester Cecioni, anch'essa geografa, più relazioni internazionali che nazionali e ha espresso ramarico per lo scarso riconoscimento ricevuto in Italia, citando come caso emblematico il lavoro effettuato con la moglie relativo alla redazione di un CD per la didattica della geografia rimasto nei cassetti poiché mai spedito nelle scuole.

Successivamente all'intervento del professor Bellezza ha preso la parola nuovamente il professor De Vecchis per ricostruire il cambiamento strutturale avvenuto all'interno dell'Istituto di Geografia con il professor Almagià. Predecessore di Baldacci, Almagià ha introdotto nello studio della disciplina della facoltà romana la Storia della Geografia. Ha raccontato la svolta introdotta da uno dei geografi più importanti della prima metà del secolo scorso, e di come sia stato proprio quest'ultimo a dare maggior rilievo alla disciplina ottenendo l'allocazione dell'Istituto negli spazi ampi in cui attualmente si trovano l'ex Istituto di geografia ed il Museo della geografia. Successivamente Maggioli, rifacendosi alle parole del professor Bellezza, ha voluto rimarcare l'importanza che ha avuto la cooperazione tra la stesura degli apparati encyclopedici e l'Istituto, i rapporti internazionali che anch'egli ha potuto intessere negli anni e quelli nazionali, soprattutto negli anni "caldi" del 1968. A questo si è allacciato per introdurre la successiva relatrice Gaia Pallottino, attivista che si colloca a metà tra la geografia ufficiale e quella nata dalle spinte sessantottine.

Figlia di uno dei più importanti etruscologi italiani, la dottoressa Gaia Pallottino, grande appassionata di storia dell'arte, si è avvicinata alla geografia alla ricerca di una strada originale libera e lontana dall'aurea del suo cognome. Dopo alcuni anni di insegnamento nelle scuole, è diventata segretaria generale di Italia Nostra mettendo in pratica le sue conoscenze in ambito geografico e della storia dell'arte. Ha spiegato subito di essersi volontariamente allontana-

ta dall'ambiente universitario, volendosi occupare principalmente di proprietà collettive e usi civici in Italia (Pallottino, 2013). Ha descritto quanto poco le proprietà collettive (proprietà né pubbliche né private ma delle comunità che vi abitano) siano conosciute a livello nazionale. In collaborazione con l'avvocata Athena Lorizio, si è occupata della tutela delle proprietà collettive e degli usi civici, con particolare attenzione alla regione Lazio, come nel caso della zona di Tolfa (Lorizio, 2019). Attualmente è impegnata in una rete eco-socialista per la tutela dell'ambiente, affrontando anche questioni politiche, come il tentativo, in collaborazione con una ONG, di portare riserve d'acqua a Gaza. Ha terminato il suo intervento evidenziando come la geografia sia sempre stata stella polare e motore del suo lavoro. Ha mostrato entusiasmo per l'incontro e si è detta fortemente favorevole ad un coinvolgimento sempre più attivo del mondo accademico nelle sfide territoriali e sociali. Sulla scia di questa riflessione, ha posto l'accento sull'importanza di avviare piani di comunicazione con i governi per affrontare il cambiamento climatico e sviluppare strategie concrete per la tutela dell'ambiente.

A conferma di quanto esposto, il professor Maggioli è intervenuto sul tema della militanza della geografia, raccontando i suoi lavori in Africa (Arbore, Maggioli, 2017; Maggioli, Arbore, 2018) e mettendo in rilievo l'impegno di ricercatori e ricercatrici nei meccanismi della contemporaneità. Ha messo in guardia dal rischio di un'accademia autoreferenziale, distante dalle realtà esterne, ma ha osservato come gli interventi della tavola rotonda hanno dimostrato in molti casi il contrario, evidenziando lo slancio della geografia verso l'osservazione e l'analisi del mondo e della contemporaneità. Per sua stessa natura, la disciplina non può prescindere dallo studio della realtà, sia attraverso la *geografia militante*, sia tramite l'analisi territoriale e la pianificazione locale, che richiedono un'interazione costante con le comunità e con gli interessi politici legati al territorio. A chiudere questa riflessione è intervenuto il professor Calafiore, ribadendo l'importanza del lavoro sul campo e citando con ironia la frase attribuita a Baldacci: «La geografia si fa con i piedi».

Il professor Calafiore ha inaugurato il suo intervento esponendo come la geografia sia sempre stata una sua grande passione, nata fin dall'infanzia grazie alle letture di Jules Verne, Emilio Salgari e Jack London. Ha proseguito menzionando il professor Baldacci e il modo in cui era solito indirizzare le ricerche accademiche. Fin dalla stesura della sua tesi, Calafiore ha sviluppato un interesse per il Veneto, scelta che gli è valso un rimprovero da parte della professoressa Bevilacqua, secondo la quale, essendosi laureato a Roma, avrebbe dovuto occuparsi della geografia del Lazio. Tuttavia, essendo necessario spaziare su più temi, ha iniziato la sua carriera accademica studiando anche questa regione, scrivendo contributi sulla montagna veneta (Calafiore, 1979b, 1984), sull'area di Cisterna di Latina (Calafiore, 1980) e sugli immigrati italiani espulsi dalla Tunisia, che facevano ritorno nel Lazio (Calafiore, 1983). Pur dovendo adattarsi agli argomenti assegnati dal professor Baldacci, ha introdotto una ricerca di suo interesse, precedentemente citata dal professor Maggioli: lo stu-

dio sulla rinascita di Longarone (Calafiore, 1984b), città distrutta dal disastro del Vajont. Nel corso della sua carriera si è occupato anche di Czestochowa (Calafiore, 1991), grazie a un accordo internazionale tra l'Istituto di Geografia di Roma e l'Università Jagellonica di Cracovia, una delle più prestigiose d'Europa. A livello nazionale, ha concentrato parte delle sue ricerche sulla regione dell'Etna, con un focus particolare sulla toponomastica dialettale (Calafiore, 1979). Su questo tema ha preso la parola la professoressa Conti, evidenziando il valore del lavoro del collega nella realizzazione di una bibliografia ragionata per la toponomastica nazionale (Calafiore, 1975).

Con questa riflessione è terminata la sessione dedicata ai percorsi accademici e professionali dei diversi relatori, dando così inizio il dibattito circa i temi menzionati nella tavola rotonda.

3. Tavola rotonda: il dibattito con il pubblico

A conclusione della tavola rotonda si è aperta una sessione di domande che ha generato un dialogo attivo con il pubblico presente. In questo contesto ha preso parola il professor Franco Salvatori, il cui intervento si è mosso nell'ambito delle critiche e delle recensioni alle pubblicazioni sottolineando quanto queste siano fondamentali per lo sviluppo della disciplina e dell'autore recensito. La pubblicazione scientifica ha come sua funzione la sottoposizione dell'elaborato alla comunità scientifica di riferimento e la doverosa critica da parte di quest'ultima volta ad accendere un dibattito e ad innescare processi virtuosi di aggiornamento e consapevolezza dell'argomento trattato. Soprattutto in un momento storico in cui si tende a dare maggiore importanza alla quantità delle pubblicazioni più che alla qualità dei contenuti ai fini dello sviluppo della carriera, è stata rimarcata l'importanza dell'approccio critico ai lavori e all'accettazione delle critiche. È stata evidenziata l'importanza dell'istituzione del Museo della geografia in un'ottica in cui questo, come ha ben esplicato Salvatori, non sia solo uno strumento archivistico ma anche un mezzo funzionale per la scoperta e la conoscenza di figure marginali del panorama geografico. La collaborazione di più studiosi, illustri e meno conosciuti, di diversi istituti o enti, ha reso possibile la considerevole evoluzione della disciplina nell'arco dei cento anni dall'istituzione dell'ex Istituto di geografia. I contributi dell'Enciclopedia Italiana e della Società Geografica sono stati fondamentali nel contesto romano permettendo a ricercatori e ricercatrici di perseverare in inediti percorsi di ricerca e ad accrescere il sapere geografico dell'intera comunità scientifica.

Il dibattito ha fatto emergere come probabilmente l'approccio omnicomprensivo della materia del professor Baldacci fosse un primevo tentativo di difesa degli spazi della disciplina. Difesa necessaria in un periodo in cui iniziavano a verificarsi i primi accerchiamenti accademici da parte delle altre discipline, affini per temi ed argomenti trattati, alla geografia. In parte collegandosi alle carriere dei diversi professori, l'intervento del professor Morri ha delineato

come dalla fine degli anni '60 vi sia stata l'introduzione di innovativi indirizzi di ricerca in ambito geografico accademico e ha citato casi di professori formatisi interamente alla Sapienza spinti dalla stessa ad inaugurare filoni di ricerca originali in altre università, creando altrove, di fatto, cattedre di geografia laddove non erano presenti, diffondendo lo studio della disciplina sul territorio. Circa il museo è stato ribadito come questo sia oggetto ancora oggi di numerosi progetti, sono stati citati i casi della tesi di dottorato della ricercatrice Monica De Filpo e il lavoro di archivistica essenziale portata avanti da studenti della scuola secondaria di secondo grado attraverso i Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO) promossi in accordo con l'Ateneo. Il patrimonio in esso conservato è stato materiale di studio nei percorsi dei docenti che hanno preso parte all'evento. In particolar modo è stato messo in rilievo il ruolo centrale di alcuni strumenti conservati nel Museo durante le lezioni del professor Baldacci e di alcuni oratori della tavola rotonda. Nello specifico è stato fatto riferimento alle carte IGM presenti nelle cassettiere dell'ex Istituto e di alcune carte murarie, cartografie storiche, specifici atlanti e globi.

Su suggerimento della dottoranda Cianfanelli e dei dottorandi Olivieri e Zamperin, sono state esaminate da parte dei relatori le modalità di studio di settori specifici della disciplina, in particolar modo sono state ricordate le prassi metodologiche della geografia fisica e della geografia politica. Sono state fatte emergere differenze di tipo concettuale tra la geografia politica studiata all'epoca, vista come mero processo di attribuzione di proprietà di determinati territori, e la geopolitica. Circa la geografia fisica si è ribadito, invece, come in passato lo studio fosse per lo più di tipo manualistico e con poche escursioni sul campo, fatto salvo sporadici casi legati alla carriera di ogni singolo professore dettati da motivi ed interessi scientifici personali comunque avulsi dal corso di geografia realizzato per gli studenti.

4. Conclusioni

Ciò che resta di una giornata così densa di spunti e informazioni sulla disciplina amata e praticata da chi scrive, è che, a partire da figure in ombra, come quella della geografa Claudia Merlo, e passando per gli studi dei diversi correlatori, la disciplina geografica offre sempre spazi di ricerca vasti, sempre collegati alle dinamiche del tempo in cui nascono e per questo fondamentali per la conoscenza del mondo nel suo stato attuale, per i presenti, e di documento storico prezioso per i suoi futuri studiosi. Senza dubbio questo è il suo punto di forza, la capacità di offrire l'opportunità di acquisire una visione sistematica della realtà e fornire ai suoi studenti le abilità di osservazione e rappresentazione del mondo secondo molteplici punti di vista. Punti di vista strettamente correlati anche laddove spesso la narrazione comune finge di non trovare relazioni. Questa sua caratteristica è stata rimarcata dai professori durante la tavola rotonda, ognuno si è espresso circa la ramificazione della materia che ha coltivato e che l'ha coinvolto mag-

giornemente nella professione, mantenendo però sempre l'approccio poliedrico nel discutere con i colleghi, restando fedeli alla natura propria della disciplina geografica.

Bibliografia

- ARBORE C., MAGGIOLI, M. (a cura di), *Territorialità: concetti, narrazioni, pratiche. Saggi per Angelo Turco*, Milano, FrancoAngeli, 2017.
- BELLEZZA G., *San Benedetto del Tronto: studio di geografia urbana*, Roma, Pubblicazioni dell'Istituto di geografia dell'Università di Roma, 1966.
- BALDACCI O., *L'Istituto di Geografia dell'Università di Roma*, Pubblicazioni dell'Istituto di geografia dell'Università di Roma, Roma, 1969, pp. 3-18.
- BELLEZZA G., *L'industria del travertino romano nella prospettiva geografica*, Roma, Pubblicazioni dell'Istituto di geografia, 1973.
- BELLEZZA G., *La Comunità Economica Europea, profilo geografico*, Bari, Adriatica, 1974.
- BELLEZZA G., *Geografia: manuale per le scuole medie superiori*, Roma, Editori Riuniti, 1978.
- BELLEZZA G., *I paesi extraeuropei*, Milano, Mondadori, 1982.
- BELLEZZA G., *L'Europa e il bacino mediterraneo*, Milano, Mondadori, 1982b.
- BELLEZZA G., *Il dust bowl degli U.S.A: uomo e ambiente in rapporto dinamico*, Roma, Pubblicazioni dell'Istituto di geografia dell'Università di Roma, 1985.
- BELLEZZA G., *L'America: lineamenti geografici*, Roma, Il Bagatto, 1985b.
- BELLEZZA G., *Materie prime e indipendenza nazionale: la bauxite in Giamaica*, Roma, Bulzoni, 1987.
- CALAFIORE G., *Termini geografici dialettali in Italia: bibliografia tematica*, Roma, Abilgraf, 1975.
- CALAFIORE G., «Comunicazioni preliminari al Glossario dei termini geografici dialettali della Regione Italiana: l'area amministrativa dell'Etna», in *Atti del XXII Congresso Geografico Italiano (Salerno 10-22 aprile 1975)*, vol. III, Napoli, Istituto Grafico Italiano, 1979, pp. 321-331.
- CALAFIORE G., «Il Cadore nella geografia del turismo», in *Geografia*, 2, 1979b, pp. 166-178.
- CALAFIORE G., «Funzioni elementari nella geografia sociale esemplificate a Cisterna di Latina», in *Geografia*, vol. III, 1980, pp. 179-190.
- CALAFIORE G., «I "tunisini" nel Lazio: una comunità sociogeografica», in *Geografia*, 6, 1983.
- CALAFIORE G., *La geografia delle minoranze: i Ladini*, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1984, pp. 156-175.
- CALAFIORE G., *Longarone, rinascita di una città*, Roma, Pubblicazioni dell'Istituto di geografia, 1984b.

- CALAFIORE G., «La funzione religiosa della città di Czestochowa», in *La lettura geografica, il linguaggio geografico, i contenuti geografici a servizio dell'uomo. Studi in onore di Osvaldo Baldacci*, vol. II, 1991, Bologna, Pàtron, pp. 365-383.
- CIAGLIA F., GRIPPO E., «Claudia Merlo, biografia di una geografa. Assistente spezzina nell'Istituto di Geografia dell'Università di Roma», in *Ambiente, Società e Territorio*, XXIII, 1, 2023.
- CONTI S., *Le sedi umane abbandonate nel Patrimonio di s. Pietro*, Firenze, Olschki, 1980.
- CONTI S., *Territori e termini geografici dialettali del Lazio*, Roma, Pubblicazioni dell'Istituto di geografia dell'Università di Roma, 1984.
- CONTI S., «Il terzo viaggio di Cristoforo Colombo-1498-1500», in *Notiziario del Centro italiano per gli studi storico-geografici*, 2, 1999, pp. 111-122.
- CONTI S., «L'immagine di Roma dal Medioevo al XVI secolo», in Cantile A. (a cura di), *Eventi e documenti diacronici delle principali attività geotopocartografiche in Roma*, 2000, pp. 30-44.
- CONTI S., «La cartografia dell'Ufficio Topografico del Regno per lo studio e la salvaguardia di alcune aree della provincia di Terra di Lavoro», in *Geostorie, Bollettino e Notiziario del Centro Italiano Per Gli Studi Storico-Geografici*, 1, 2014, pp. 55-70.
- CONTI S., «Cartografia e scienza a Napoli durante il regno di Carlo di Borbone», in CIOFFI R., MASCILI MAGLIORINI L., RAO A., MUSI A.M. (a cura di), *Le vite di Carlo di Borbone*, Portici, Prismi editrice politecnica Napoli, 2018, pp. 342-354.
- CONTI S., «Mar del Sur o lago spagnolo. Le scoperte spagnole del Pacifico da Magellano alla fine del XVI secolo», in D'ASCENZO A. (a cura di), *I viaggi e la modernità. Dalle grandi esplorazioni geografiche ai mondi extraterrestri*, Roma, CISGE, 2021, pp. 131-146.
- DE VECCHIS G., *Territorio e termini geografici dialettali nel Molise*, Roma, Istituto di geografia dell'Università, 1978.
- DE VECCHIS G., *L'ampliamento di Roma nella costa laziale mediante la casa seconda*, Roma, Istituto di geografia dell'Università, 1979.
- DE VECCHIS G., «Risultati preliminari di una geocartografia posizionale riguardante il Lazio. Dinamica della distribuzione della popolazione durante i mesi estivi», in *Bollettino dell'associazione italiana di cartografia*, 51-52, 1981, pp. 401-410.
- DE VECCHIS G., *La montagna italiana tra degrado e sviluppo: il ruolo delle comunità montane*, Roma, Abilgraf, 1988.
- DE VECCHIS G., *Proposte per un progetto educativo-didattico di geografia*, Roma, Kappa, 1990.
- DE VECCHIS G., *Riflessioni per una didattica della geografia*, Roma, Kappa, 1994.
- DE VECCHIS G., *Fondamenti di didattica della geografia*, Torino, UTET, 1997.
- DE VECCHIS G., *Didattica della geografia: idee e programmi*, Torino, UTET, 2004.
- DE VECCHIS G., *Insegnare geografia: teoria, metodi e pratiche*, Torino, UTET, 2016.

- LEONARDI S., *Osserva, rappresenta immagina. Il patrimonio geodocumentale del Museo della Geografia di Roma per lo studio del paesaggio*, Roma, Sapienza Università Editrice, 2024, pp. 1-120.
- LORIZIO A., «Dalla comunità originaria di abitanti agli enti gestori della Legge 168/2017 sui Domini collettivi. Vecchi e nuovi conflitti-casi giurisprudenziali», in *Diritto Agroalimentare*, 2, 2019, pp. 239-257.
- MAGGIOLI M., ARBORE C., «Migrazioni: tra immaginari e dinamiche transnazionali. Spunti di ricerca dalla Guineoa Bissau», in *Documenti geografici*, 1, 2018, pp. 45-68.
- MERLO C., «Il paese più elevato dell'Italia centrale: Rocca Calascio», in *Rivista Geografica Italiana*, XXXIX, 1932, pp. 27-35.
- MERLO C., «Varese Ligure», in *Enciclopedia Italiana*, 1937.
- MERLO C., *Europa occidentale*, Geografia Universale Illustrata, Torino, UTET, 1940.
- MERLO C., *L'Aquila. Ricerche di geografia urbana*, Roma, Edizioni Cremonese della S.A. editrice Perrella, 1942.
- MERLO C., *Liguria*, Torino, UTET, 1961.
- PALAGIANO C., «Carta dei nomi territoriali dell'Abruzzo nell'Alto Medioevo: contributo al Glossario dei nomi territoriali italiani», in *Abruzzo*, 2, 1976, pp. 33-39.
- PALAGIANO C., *Geografia e medicina*, Roma, Il Bagatto, 1981.
- PALAGIANO C., *Geografia medica*, Roma, NIS, 1996.
- PALLOTTINO G., «Proprietà collettive e usi civici», in *Scienze del territorio*, 1, 2013, pp. 433-438.
- ROMBAI L., *Il mondo di Vespucci e Verrazzano: geografia e viaggi. Dalla Terrasanta all'America*, Firenze, Olschki, 1993.
- SESTINI A., «C. Merlo, L'Aquila. Ricerche di geografia urbana», in *Rivista Geografica Italiana*, XLIX, 1942, pp. 172-173.

Le direzioni della geografia. Riflessioni su memorie, pratiche, conoscenze e prospettive della disciplina a margine del seminario “Geografi)e Sapienti: Pratiche materiali e saperi immateriali”

Il convegno Geografi)e Sapienti: Pratiche materiali e saperi immateriali, tenutosi il 2 dicembre 2024 presso Sapienza, Università di Roma, ha rappresentato un momento di riflessione sulle direzioni della geografia, analizzando memorie, pratiche e conoscenze della disciplina. Dopo un'introduzione del progetto O.R.I., incentrato sul patrimonio geodocumentale della Sapienza curato della professoressa Sandra Leonardi, il focus si è spostato sulla figura della geografa Claudia Merlo, prima ricercatrice dell'Istituto di Geografia di Sapienza. La successiva tavola rotonda, moderata dal professor Marco Maggioli, ha ripercorso un secolo di insegnamento geografico, evidenziando l'evoluzione della disci-

plina. L'evento ha sottolineato l'importanza della geografia come strumento di lettura critica della realtà e di valorizzazione delle voci marginalizzate.

The directions of geography. Considerations on memories, practices, knowledge and perspectives of the discipline in the margins of the seminar “Geograf(i)e Sapienti: Pratiche materiali e saperi immateriali”

The conference Geograf(i)e Sapienti: Pratiche materiali e saperi immateriali, held December 2, 2024, at the Sapienza, University of Rome, provided a moment of reflection on the directions of geography, analyzing the discipline's memories, practices and knowledge. After an introduction of the O.R.I. project, focused on Sapienza's geodocumentary heritage and curated by professor Sandra Leonardi, the focus shifted to the figure of geographer Claudia Merlo, the first female researcher at Sapienza's Institute of Geography. The subsequent panel discussion, moderated by professor Marco Maggioli, traced a century of geography teaching, highlighting the evolution of the discipline. The event underscored the importance of geography as a tool for critical reading of reality and for enhancing marginalized voices.

Les orientations de la géographie. Réflexions sur les mémoires, les pratiques, les savoirs et les perspectives de la discipline en marge du séminaire “Geograf(i)e Sapienti: Pratiche materiali e saperi immateriali”

La conférence Geograf(i)e Sapienti: Pratiche materiali e saperi immateriali, qui s'est tenue le 2 décembre 2024 à Sapienza, l'Université de Rome, a offert un moment de réflexion sur les orientations de la géographie, en analysant les mémoires, les pratiques et les savoirs de la discipline. Après une présentation du projet O.R.I., centré sur le patrimoine géodocumentaire de la Sapienza et dirigé par la professeure Sandra Leonardi, l'accent a été mis sur la figure de la géographe Claudia Merlo, première femme chercheuse à l'Institut de géographie de la Sapienza. La table ronde qui a suivi, modérée par le professeur Marco Maggioli, a retracé un siècle d'enseignement de la géographie, mettant en lumière l'évolution de la discipline. L'événement a souligné l'importance de la géographie en tant qu'outil de lecture critique de la réalité et de valorisation des voix marginalisées.

